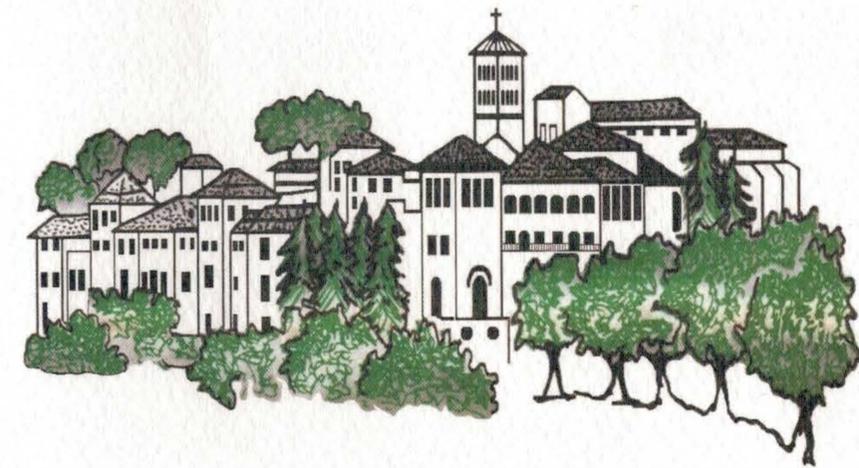


**CONVITTO  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
ANAGNI**



## **Brevi note sulla storia del Convitto**



a cura di  
Vincenzo Centra

## Un pò di storia...

**A**nagni, la gloriosa città dei Papi, che aveva fatto parte nel passato dello Stato Pontificio, diventando uno dei centri primari del Lazio meridionale, è inserita, dopo il 1870, col nuovo assetto amministrativo dell'Italia unita, nella provincia di Roma.

E proprio mentre nella penisola diventavano più tesi e concitati i rapporti tra Stato e Chiesa, paradossalmente, ed in maniera insperata, la città ernica riusciva a trarre, da questa situazione di disagio, un notevole vantaggio.

Infatti, nel 1878, dopo la morte di Pio IX, sale al soglio pontificio Leone XIII, il cardinale carpinetano Gioacchino Pecci, il quale grato ad Anagni (sua diocesi) per averlo accolto, in gioventù, nel suo patriziato, pensa di dotare la città di un istituto agrario a sostegno della classe indigente dei contadini ed a miglioramento dell'agricoltura locale.

La costruzione dell'istituto è già ben avviata quando lo Stato italiano, nella sua politica anticlericale, pensa di erigere in Anagni, in contrapposizione all'istituto scolastico dei preti, il convitto femminile "Regina Margherita" che doveva accogliere, nei loca-

*In copertina:*  
Disegno di Gianfranco Fiorini

*Foto di:*  
Studio Colorlife - Anagni (FR)

Finito di stampare:  
Febbraio 2010

**LDA** SERVICES

03012 ANAGNI (FR) - Tel. 0775728060



li ristrutturati dell'ex convento dei Domenicani da poco espropriato, le orfane dei maestri elementari d'Italia. L'iniziativa dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, Ruggero Bonghi, porta il Pontefice a mutare la destinazione del suo edificio quasi terminato non più scuola agraria, ma pontificio seminario maggiore, per accogliere, sotto la direzione dei padri Gesuiti, tutti i giovani seminaristi delle varie diocesi del Lazio Meridionale comprese nell'ex provincia pontificia di Marittima e Campagna, da avviare agli studi teologici ed al ministero sacerdotale.

A pieno titolo Anagni si avvia a diventare una città di studi, rinnovando la sua antica tradizione culturale del Medio Evo. Ed in questi stessi anni, le amministrazioni che si erano succedute nel governo della città, avevano intrapreso numerose opere pubbliche per migliorare la viabilità e le condizioni igienico-sanitarie del centro storico, ristrutturando e restaurando nello stesso



tempo, il palazzo comunale, gli edifici scolastici ed i monumenti più importanti. In concomitanza con i lavori di restauro della cattedrale, divenuta ormai monumento nazionale, anche il Vescovo Antonio Sardi aveva rinnovato i locali del seminario minore, meta obbligata per l'avviamento agli studi della gioventù maschile d'Anagni e dintorni.

Proprio quella della sistemazione "in loco" di tale gioventù, diveniva la preoccupazione primaria dell'amministrazione comunale dei primi anni di questo secolo. Erano in funzione, infatti, in Anagni, tre convitti femminili: il Convitto Nazionale "Regina Margherita" ed i due delle suore Cistercensi e della Purità, perciò, nelle scuole cittadine era preminente la presenza femminile rispetto a quella maschile che non aveva nessuna struttura idonea a riceverla.

L'esigenza di fondare un convitto maschile era quindi improrogabile.

Nel 1909, il 15 maggio, il consiglio comunale, su sollecitazione del segretario del tempo, il cavalier Muzio Colacicchi, assegna il sito per la costruzione di un convitto in cui accogliere gli orfan dei segretari comunali e dei dipendenti degli Enti Locali d'Italia. Il terreno, offerto dal comune, era quello in cui sorgeva l'ex convento dei cappuccini con l'annessa chiesa di San Pietro in Vineis che era stato espropriato dal demanio e concesso in uso allo stesso comune che lo aveva adibito, tra l'altro, al ricovero dei vecchi. Decide, inoltre, di concorrere all'edificazione del nuovo fabbricato con la somma di £. 100.000.

Dopo questo primo importante atto amministrativo ne segue un altro l'anno successivo, ma le vicende che porteranno alla nascita del convitto per i dipendenti INADEL, sono molto travagliate soprattutto nel periodo della Grande Guerra.

Il progetto è accantonato e ripreso immediatamente dopo, nel 1924, durante il governo del Commissario Prefettizio Giulio Russo al quale lo aveva illustrato il nuovo segretario comunale Livio Notardonato.

Su interessamento dell'On. Salvatore Gatti, deputato al Parlamento, in questo stesso anno, il 27 novembre, il Consiglio Comunale, ribadendo le precedenti deliberazioni, rinnova la concessione dei locali, dei terreni, della chiesa dei Cappuccini, della somma stanziata e offre, gratuitamente, l'acqua e la luce. Con il R. D. venuto subito dopo, il sogno dei padri fondatori dell'Istituto diventa finalmente realtà. La costruzione del Convitto è affidata all'architetto Calza Bini che si avvale dell'opera dell'impresa "Tudini e Talenti".

Delle costruzioni preesistenti rimane in piedi la chiesa con un piccolo portico a destra della facciata, ornato da affreschi del XV secolo, mentre un'altra fascia d'affreschi d'epoca anteriore si conserva, in precarie condizioni, in un ambiente posto sulla navata destra della chiesa. Al suo interno resti della pavimentazione di stile cosmatesco e d'altri affreschi.



Il Convitto è inaugurato nel 1930 e con esso un'altra perla si aggiunge alla collana della vita culturale anagnina. Infatti, occorre ricordare che insieme al Convitto sorgeva l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Guglielmo Marconi", dotato di tutte le apparecchiature tecnico-scientifiche all'avanguardia e gestito direttamente dall'INADEL.

In quegli anni, auspice il vescovo Adinolfi, si restaura la cattedrale, il maestro Paolo D'Avoli porta alla notorietà nazionale la sua *schola cantorum* ed i nostri convittori si fanno onore.

La Direzione Generale dell'Istituto non tralascia nessun'occasione per esibire la sua creatura: ecco allora susseguirsi negli anni tra il '30 e il '40, visite di ministri, del Principe ereditario, della Regina. Nell'anno scolastico 1935/36 l'Istituto rinuncia alla gestione diretta della scuola annessa, ma la vita nel Convitto con-



tinua a fluire operosa sotto il Rettore Guglielmo Marzioli, che nell'anno scolastico 1931/32 succede al prof. Camillo Ghiggiotti. Si giunge così alla tragedia bellica e i primi convittori, diventati ormai uomini, partono per i teatri di guerra: dodici di essi, ricordati in una lapide posta nel portico d'ingresso, non torneranno più. Finiscono sotto le armi anche molti dipendenti ed il Convitto, nel 1943, resta chiuso. La tragicità degli eventi porta anche un cambiamento di nome: non più "Principe di Piemonte" ma, fortunatamente per breve tempo, "Ettore Muti".

Passata la bufera ricomincia l'attività, nell'anno scolastico 1946/47, ancora col prof. Marzioli come Rettore, col Dr. Lavorgna come Vice Rettore, il prof. Schirò opta per la carriera universitaria, il Dr. Pagliuca ed il prof. Spada ancora sulla breccia, mentre altri funzionari assumono diverse mansioni nell'Istituto



che va ampliando la sua attività.

I convittori si fanno valere sia a scuola sia in Convitto: la Direzione cerca di impegnarli con lo studio della musica, la pratica dell'educazione fisica, l'attività filodrammatica anche con scambi con gli altri collegi. Nel 1953 viene a mancare, ancora in servizio, il Rettore Marzioli.

Gli subentra il Dr. Lavorgna che assicura, al "Principe di Piemonte", la necessaria continuità d'ideali e di metodo educativo felicemente sperimentati fin allora.

E' la più lunga reggenza conosciuta dal Convitto nei suoi sessant'anni di Storia. Il Lavorgna, infatti, fu la persona che più d'ogni altra legò la sua esistenza all'Istituto: iniziata la sua carriera nel settembre del 1930 come istitutore la terminò nel giugno del '75 come Rettore. Nei lunghi anni del suo rettorato, preziosa è



stata per lui la collaborazione del Dr Pagliuca sul quale vale la pena di spendere due parole: egli svolge la sua opera dal 1953 al 1969, anno in cui è nominato Rettore al nuovo convitto di Caltagirone. Durante la sua lunga attività è stato un padre per i convittori, attento a tutte le loro esigenze quotidiane; e questa non è un'affermazione gratuita: è attestata dall'affetto e dalla stima di tutti gli ex alunni, sentimenti questi che hanno sempre contraddistinto i reciproci rapporti tra vicerettori, istitutori e convittori tutti.

Il resto è storia d'oggi: infatti, quasi tutto il personale in servizio lo è da più di vent'anni, per questo è facile il collegamento tra ieri e oggi.

Dopo alcuni anni di stasi e d'incertezze quest'Istituzione sembra



destinata a nuova vita con la costituzione dell'I.N.P.D.A.P.: noi, che abbiamo passato la maggior parte della nostra vita tra queste mura, ce lo auguriamo di cuore.

*Fin qui le brevi ma esaurienti note del dott. Vincenzo Centra, Rettore dal 1992 al 1999. Le sue pagine, che presentano anche il carattere di un'affettuosa rivisitazione "del tempo perduto", si fermano al 1994, anno in cui l'I.N.A.D.E.L. (e, di conseguenza, il "Principe di Piemonte") è confluito nell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica.*

*Dopo un periodo di relativa incertezza sulla sorte del*



*Convitto, dovuta soprattutto al diminuito numero di richieste di posti per il profondo mutamento economico e sociale avvenuto in Italia, l'I.N.P.D.A.P., consapevole dell'importanza storico-culturale e patrimoniale di questa struttura, ha deciso di dare ad essa rinnovato impulso attraverso l'apertura d'ulteriori linee di attività, trasformandola nell'immediato futuro in un Centro Polifunzionale operante in campo formativo, culturale e sociale.*

*Così, dopo aver raggiunto il minimo storico delle presenze (soltanto 14 alunni nell'anno scolastico 2001/2002), grazie all'impegno veramente straordinario di gran parte del suo personale e all'illuminato operare di alcuni giovani Dirigenti della Direzione Generale dell'I.N.P.D.A.P., il Convitto si è decisamente proposto sul "mercato del sociale" come punto di riferimento per la crescita e la formazione di molti dei figli dei pubblici dipendenti.*

*Accanto alla tradizionale attività di assistenza e supporto educativo e culturale a ragazzi maschi provenienti da ogni regione d'Italia (convittori, ovvero utenti "residenziali"), nell'anno scolastico 2002/2003 viene istituito il semiconvitto, un "doposcuola strutturato" ad utenza mista: oltre l'assistenza e il sostegno durante lo studio delle materie scolastiche, vengono quotidianamente proposte attività sportive e culturali di cui beneficiano bambini e bambine, ragazzi e ragazze dei luoghi limitrofi, che al termine degli impegni giornalieri tornano in famiglia. Nel medesimo anno scolastico (rectius: accademico) viene aperta anche la sezione maschile degli studenti universitari, che frequentano le Università di Roma, l'Ateneo di Cassino e l'Accademia di*

*Belle Arti di Frosinone.*

*Nell'anno accademico 2003/2004 viene inaugurata anche la sezione universitaria femminile e nell'anno scolastico 2008/2009 la sezione delle convittrici, che frequentano scuole dalle elementari alle medie superiori.*

*Dai 14 convittori - unici ospiti del Convitto nell'anno scolastico 2001/2002 - si arriva pian piano a raggiungere l'attuale consistenza di utenti: nell'anno scolastico/accademico 2009/2010 sono presenti n. 30 convittori, n. 18 convittrici, n. 111 semiconvittori e semiconvittrici, n. 37 studentesse e studenti universitari.*

*Ma non è tutto.*

*Altre attività, integrate con la "mission" del Convitto, vengono intraprese negli stessi anni, a partire dal 2001. In primo luogo, viene aperta un'aula di informatica e istituito un Test Center abilitato al rilascio della Patente Europea del Computer (E.C.D.L.), a servizio di utenti interni ed esterni al Convitto. A seguire, ristrutturando una parte del complesso immobiliare, si inaugura nel 2002 il "Laboratorio d'Opportunità" (un Centro dotato di aule per seminari e conferenze e fornito dei necessari supporti tecnici), con l'intento di costituire un luogo d'incontro e di sinergia tra vari operatori del Sociale, dell'Imprenditoria e delle Istituzioni in grado di proporre ai giovani soluzioni formative di indirizzo al mondo del lavoro. Il Laboratorio è ancora in una fase organizzativa ed in un prossimo futuro, sanati alcuni problemi di ordine strutturale, potrà essere definitivamente operativo.*

*Non basta: nel periodo delle vacanze estive, il Convitto è stato dal 1995 al 2002 sede di "Vacanze Studio-Sport" per i*

*giovani che partecipano ai soggiorni estivi organizzati dall'I.N.P.D.A.P.; tuttora, esso propone attività di "campus d'estate" per i bambini semiconvittori e semiconvittrici. Si offre così come Centro attivo e ricettivo permanente.*

*Il "Principe di Piemonte", attraverso la sua lunga e a volte difficile storia – che è parte della storia del nostro Paese – è tuttora una realtà in continuo divenire. Pulsa in "lui" la vita dei giovani, da "lui" sprigiona l'energia di un'operosità mai spenta, da "lui" si spande fino all'intimo, al profondo, la sicurezza di non potersi mai fermare.*

Alberico Perri



## **Il Convitto I.N.P.D.A.P. “Principe di Piemonte”**

- Sorge ad Anagni nel cuore della Ciociaria, a circa 60 Km da Roma.
- E' stato progettato dall'architetto Alberto Calza Bini e edificato tra il 1927 e il 1930, sulle rovine del convento dei Cappuccini e intorno alla chiesa di S. Pietro in Vineis.
- Occupa un'area di circa 22.000 mq., dei quali 8.000 coperti dai fabbricati e 14.000 in parte utilizzati per gli impianti sportivi in parte destinati a zone verdi.
- L'insieme dei fabbricati, collegati tra loro secondo uno schema armonico, si fa apprezzare per il felice contesto paesaggistico in cui si trova.
- Ha dato ospitalità ed assistenza a migliaia di ragazzi, consentendo loro conseguire i diplomi di maturità negli indirizzi di studi delle varie scuole pubbliche esistenti sul territorio (licei: scientifico – classico, linguistico/pedagogico; istituto professionale d'arte; istituto tecnico per geometri e ad indirizzo giuridico/economico/aziendale; scuole professionali).

Per settant'anni ha accolto unicamente ragazzi maschi frequentanti le scuole, dalle elementari alle medie superiori. Dall'inizio degli anni duemila si è aperto ad una più varia tipologia d'utenza, a seguito dell'istituzione di una sezione femminile per convittrici, del semiconvitto - un “doposcuola strutturato”: oltre l'assistenza e il sostegno durante lo studio delle materie scolastiche, vengono quotidianamente proposte attività

sportive e culturali di cui beneficiano bambini e bambine, ragazzi e ragazze dei luoghi limitrofi, che al termine degli impegni giornalieri tornano in famiglia – e dello studentato universitario con sezioni maschile e femminile (studentesse e studenti universitari frequentano le Università di Roma, l'Ateneo di Cassino e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone).

- E' stato meta d'illustri visitatori, specialmente in occasione delle annuali cerimonie per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ed è tuttora frequentato da numerosi turisti, poiché – in adiacenza alla chiesa di “S. Pietro in vineis” (sec. XII) che è compresa nel complesso dei fabbricati – custodisce dei mirabili affreschi, risalenti al periodo che va dalla seconda metà del sec. XIII alla prima metà del sec. XV.

Ancora oggi è giudicato, tanto sotto l'aspetto edilizio che dal punto di vista educativo, tra i migliori d'Italia (è citato nell'Enciclopedia Treccani).



secondo: teatro, superficie complessiva di circa mq 568.

#### **Fabbricati "B3" e "C":**

Piano terra: cucina e magazzini della superficie complessiva di circa mq 515; primo piano: sala mensa, locali annessi della superficie di circa mq 504, ambienti adibiti a residenzialità universitaria maschile, ci sono 18 posti letto, mq 240; infermeria mq 70 circa; piano secondo: biblioteca della superficie di circa mq 201; terzo piano: adibito a residenzialità universitaria femminile, ci sono 20 posti letto, mq 380.

#### **Fabbricato "D":**

Laboratorio d'opportunità: Primo piano: Sala per conferenze. Secondo piano: sala per seminari, segreteria, sala workshop e n° 4 aule didattiche. (mq 1.000 circa).

#### **Fabbricato "E":**

Chiesa, superficie di circa mq 310.

#### **Fabbricato "G":**

Foresteria: Piano terra: adibito ad autorimessa per una superficie di circa mq 70. Primo e secondo piano: adibito a residenzialità universitaria femminile, ci sono camere per complessivi 6 posti letto, superficie mq 113.

L'ultimo piano del fabbricato "C", per una superficie di

circa mq 669, è da ristrutturare e, da uno studio di fattibilità, può essere trasformato in camerette singole con bagno ed ottenere una ricettività complessiva di ulteriori 25 posti letto da destinare a residenzialità universitaria.